72

ANNO IX. N. 71 — Udine, Mercordì 31 Marzo e Giovedì 1 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I TORBIDI DEL BELGIO

Bisogna premettere che nel Belgio vi ha un ministero cattolico ed una maggioranza parlamentare cattolica. Il liberalismo è capace di tutto e non mi sorprenderebbe il sentire che i selvaggi disordini di questi giorni furono aizzati dai liberali. Non sarebbe nè la prima, nè l'ultima volta che il liberalismo suscita rivoluzioni più o meno spontanee.

Considerando eziandio lo stato di crisi e di languore delle industrie manifatturiere e l'indifferente egoismo dei più, può non essere una semplice insinuazione il dubitare che siavi lo zampino di certi rivali manifatturieri, che sperano rifarsi coi danni del prossimo, *Mors tua, vita mea.*

Quali siano le cause e quali siano i provocatori dei bestiali vandalismi dei rivoluzionari belgi sono questioni che passano in seconda linea.

L'importante a considerarsi è la rabbia feroce e briaca con cui sfogano il loro *odio quei rivoluzionari. Non crediamo che* quei selvaggi siano operai. Gli uomini che lavorano non è possibile trascendano ad eccessi siffatti, appena scusabili nei pazzi furiosi. Il saccheggio, l'incendio, la rapina, l'assassinio sono fatti e prerogative speciali dei farabutti e non degli operai. E' possibile che se costoro odiano i padroni *spingano il loro odio a tal segno da distruggere* le fabbriche, ove guadagnano il pane? Comunque sia la cosa, noi siamo atterriti di questa marea che monta di passioni sfrenate, di odi inestinguibili e feroci, di questa sete di rivoluzione e di disordine che ad ogni qual tratto trabocca e spaventa il mondo. Credevamo che i fatti *della Comune di Parigi non si ripetessero* più per l'onore dell'umanità, ma pur troppo l'epopea del petrolio non si arresta alle imprese dei comunardi parigini. Le scene del Belgio sono peggiori di quelle di Parigi e tanto più impensieriscono quando si riflette che i rabbiosi vandalismi belgi non si effettuano nelle sole città, ove la corruzione e gli spostati abbondano, ma altresì nelle campagne.

Oh, è pur tempo che i buoni si scuotano dal torpore e dall'inerzia! All'anarchia bisogna opporre l'energia e il prestigio della virtù, tentando ricondurre il mondo alle norme infallibili dettate nel vangelo.

Non è colle teorie del liberalismo che il mondo migliorerà il suo stato economico e morale, ma bensì colla religione. Diceva Guizot che dal 1789 in poi tutte le generazioni promettono a sè stesse ed a tutte le società umane una somma di libertà, di prosperità e di benessere che gli uomini non arriveranno giammai a possedere. Prima della rivoluzione francese la prosperità è la pace regnavano negli Stati. Le classi inferiori accettavano il patronato delle classi superiori. Questa inferiorità d'una classe, compensata dalla sollecitudine di un'altra conservavano un'armonia, che disparve dopo il trionfo delle dottrine liberali.

Il liberalismo trionfò: tutto distruggendo e tutto promettendo; ma nulla sostituì a ciò che distrusse e nulla mantenne di quanto promise, *limitandosi ai soli principî* astratti e razionali dei diritti dell'uomo, del cittadino e del popolo, principî imperfetti e inattuabili praticamente come lo sono tutti quei principî che sono conformi soltanto alla logica degli appetiti umani.

Dal disordine creato dal liberalismo era ovvio dovessero sorgere tutte quelle sètte *democratiche e radicali*, che oggidì spaventano tanto gli Stati e più fioriscono in quei governi dove il liberalismo ha un maggiore ascendente. Il liberalismo sconfessa tutte queste sètte, ma sono carne, della sua carne, sangue del suo sangue. Il liberalismo teme il predominio dei socialisti e degli anarchici e tenta risolvere tutte le questioni *col solito dottrinarismo*; ma i rampolli non si acquietano alle fredde lezioni, alle pompose promesse del padre, non si fanno scrupolo di ribellarsi alle sue norme e non vedono in esso che un mentore importuno e incoerente.

Dio non voglia che alcuna delle innumerevoli frazioni della democrazia salga al potere perchè tutte sono vanitose, cupide, feroci, pretenziose ed esemplari di quanto può esservi di supinamente ignorante e suscettibile!

Il potere della democrazia, disse Anatolio Leroy-Beaulieu, ci porterebbe ad un dispotismo così brutale ed ignorante che il mondo non avrebbe mai visto.

Il liberalismo si sforza di pascere il popolo di libertà, ma nelle *masse* il bisogno di libertà non risponde alle esigenze dello spirito. Le promesse del liberalismo si vogliono intendere in un significato positivo, realista, materiale, in un significato insomma più economico che politico, come sarebbe a dire l'emancipazione dal giogo della povertà e del lavoro. Tale è la ragione dello sciopero di Decazeville, dei disordini di Londra e di quelli che tuttora tormentano il Belgio e allarmano tutti gli uomini onesti e ben pensanti. Gli anarchici non parlano di libertà. Essi vogliono l'eguaglianza. Le terre, le miniere, le ferrovie, le case, le ville, il danaro, non vogliono sia dominio dei ricchi, ma di tutti. Il *programma politico* degli anarchici *si riassume* in due parole: incendio e assassinio. Abbruciar tutto, uccidere quanti s'oppongono alle loro pazze idee e feroci imprese, ma non pensano a ricostituire una qualunque società sulle rovine di quella decrepita e corrotta società che vogliono ad ogni costo distruggere.

Putresco ut resurgam, dicono i cristiani ma le fazioni democratiche non pensano alla vera risurrezione morale ed economica. Col delitto non si redime il popolo, nè si purgano le colpe degli altri,

Voglia il cielo che i moti anarchici del Belgio servano ad aprire gli occhi a tutti i governi e mostrar loro a quale stato bestiale si riducano *gli* uomini che abbandonano Iddio! Voglia il cielo che gli eccessi degli anarchici ammaestrino i governi a desistere da tutte le lotte contro la religione, nelle quali si spinsero tant'oltre da essere perfino intolleranti in nome della tolleranza e inconseguenti negli stessi principî di libertà che tanto esaltano! Quando l'uomo crede in Dio e lo teme, la felicità e la pace sono con lui. Ove Dio manca, non valgono gli eserciti per tener in freno le passioni della plebe. *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilant qui custodiunt eam.*

Se tutti i padri, padroni o capi di officina sorvegliassero attentamente i propri figli e dipendenti, incutendo loro il timore di Dio, non vi sarebbero a temere gli eccessi del socialismo, del comunismo dell'anarchia.

Leone Harmel, proprietario della grande officina di Val-du-Bois in Francia, scrisse nel suo *Manuel de la corporation chrétienne,* queste auree parole, che vorremmo fossero bene impresse nella mente di tutti i proprietari di botteghe ed opifici.

“ Il padrone che crede in Dio, dice adunque Harmel, trova nella sua fede una energia sempre nuova. Ai suoi occhi gli operai non sono più uomini volgari, leggieri, incostanti; sono anime riscattate dal sangue di Gesù Cristo. Quindi il suo cuore s'infiamma nella nobile passione della *salvezza di queste anime. Egli sa* che Iddio è con lui ed ottiene quanto desidera. Gli ostacoli gli divengono mezzi per meglio riuscire nel suo intento. Le prove nol spaventano: sono condizioni necessarie alle opere di Dio. Le umiliazioni nol turbano, giacchè purificano le sue intenzioni. L'ingratitudine non lo irrita, giacchè pur noi *siamo sempre ingrati verso Dio.* L'inanità apparente dei suoi sforzi non lo scoraggia. Egli sa di non perdere nulla, perchè Iddio ha promesso larga mercede. Se lo coglie la sventura, egli l'accetta come mezzo potente per salvare le anime. La morte stessa non l'attrista perchè Iddio non muore e continuerà l'opera dei buoni. „

Se tutti avessero sentimenti siffatti, lo spettro della rivoluzione sarebbe una chimera qualunque e non una realtà, un incubo minaccioso all'ordinamento sociale.

La società non può ricuperare la pace che ritornando a Dio, altrimenti cadrà per

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 40

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

Il signore era estremamente addolorato e tratteneva a stento le lagrime. Pareva che Radovano avesse a cuore anche una cosa, ma non trovava *modo di esprimersi.*

— Padre, permettete che io vi chiami così e non vi chiamerò giammai altrimenti. Io non partirò prima che mi abbiate promessa una cosa. — Padre, perdonatele, come le ho perdonato io! Se ella mai tornasse, se venisse pentita... padre!...

— La mia casa le sarà sempre aperta!

— E le vostre braccia, il vostro cuore, padre?

Farò come potrò, come sarà degna! ora vattene; io non ti accompagno. Di' una buona parola anche ad Emilia; ella non ti ha fatto nulla di male; ti aspetta nella sua stanza se non m'inganno. Addio!

— Addio!

Difatti Emilia lo attendeva nella sua camera *ben sapendo che non sarebbe partito* senza darle un addio. Si vedeva che la povera fanciulla aveva pianto, ma non volle che Radovano si accorgesse di ciò, epperò si lavò con acqua fresca gli occhi e le guancie. Aveva stabilito di resistere e contenersi inalterata davanti a lui.

Quando Radovano entrò, guardolla con occhio così affettuoso, che essa non potè sostenerlo. *Piegò gli sguardi e rivolta* un po' in parte disse:

— Adunque hai voluto vedermi un'ultima volta prima di partire, Radovano?

— Emilia!

— Parti felice e... dimentica questa casa, da cui ti venne tanto male. Dimenticala assieme a tutti quelli che vi abitano.

— Anche te, Emilia?

— Anche me!

— Questa parola non t'è venuta dal cuore?

La giovinetta gli porse tacendo la mano.

— No, Emilia, di te non mi scorderò giammai, prima mi scorderò di tutto. Emilia, ecco il momento; ora devo parlarti, oppure mai più. Parlerò, ne consegua ciò che vuole; non temo più di nulla. Io non so come andarono le cose; mi pare d'aver sognato infino alla mia malattia. Il male mi ha riscosso dai miei vaneggiamenti ed ora mi sembra di essere un altro, anche il mondo s'è cambiato agli occhi miei. Un velo ricuopre il mio passato. Emilia, tua sorella non mi ha amato mai, non poteva amarmi; anch'io credeva d'amarla... ma erano sogni!

— Perdonale, Radovano!

— Le ho perdonato; il mio cuore non nutre odio alcuno per lei; non la amo, ma ne sento compassione. — Emilia, io parto; e tu non mi darai una buona parola d'addio, una parola che abbia a confortarmi nella solitudine? No, io non dimenticherò questa casa; io vi ritornerò quandochessia. E se ritornando e presentandomi al padre tuo, io gli dicessi: Padre, datemi la vostra Emilia, che risponderesti tu?

— Giammai, giammai! — se ella non lo permette.

— *E se ritornasse e mettesse la tua nella* mia mano?

La giovane gli rivolse uno sguardo e lagrimando gli porse nuovamente la destra e disse:

— Ora vattene, Radovano, e fa di ritornare in breve!

La vecchia Barbara aveva ben interpretato il suo sogno!

XVIII.

Era la notte di natale. Notte di natale! Giovane che vivi in città straniera, lungi dalla patria, lungi dai tuoi, che ti abbatti ad ogni passo in faccie straniere, mani straniere ti servono, lingua straniera ti percuote le orecchie da ogni parte, quante volte non hai rammentata la patria lontana! tuttavia ti avvezzasti a quella vita e ti abbandonasti al destino. Ma all'avvicinarsi delle feste natalizie ti si conturba il cuore e ti rinasce in esso il desiderio della casa paterna; una forza invisibile ti trae al tuo paese, come augello d'autunno a più miti regioni al mezzodì. Dalla splendida città tu aneli all'umile tuo tetto paterno. L'uomo, cui gli affari trattengono lungi da casa, si sente infelice se non può godersi quella sacra notte in seno all'amata famiglia. Una santa *cerimonia* l'aspetta a casa. Tutto l'anno egli fece da padre, affaticandosi e curando il benessere della famiglia; questa notte le farà da sacerdote.

Le tenebre avvolgono il piano ed il monte; tutto tace, e una solenne calma regna ovunque, simile alla calma di quella notte, quando agli uomini nacque il Salvatore e gli angeli cantarono: — Gloria a Dio nell'alto *dei cieli e* pace in terra agli uomini di buona volontà! — La terra è ricoperta di candido festivo manto e le stelle scintillano nel sereno azzurro. Odi! dal vicino campanile risuona caro e commovente lo squillo delle campane, squillo lieto e melanconico, che attrae e che conforta. Quello non è un suono terrestre; egli viene da un mondo lontano, da quel mistico mondo di pace a cui anelano l'anime umane da questa bassa valle di lagrime; di là viene e dolcemente si ripete nelle nostre silenziose convalli ed amabilmente percuote le nostre orecchie. Chi udì nei suoi teneri anni questi suoni nel suo paesello, si trovi pure oltre i mari alla parte opposta del mondo, abbia pure il cuore intirizzito dalla fredda nudità della vita; pure al sopravvenire di quella beata notte la memoria di essi gli si risveglia distinta, e gli pare di bearsene di nuovo come se ne beava un dì nella lontana patria, quando gli correvano quegli anni felici che ha lasciati così addietro. Una dolce melanconia s'impadronisce di lui, il cuore gli s'intenerisce e le lagrime gli tremolano in sulle ciglia...

Egli si porta in ispirito a casa. E' sera, la sera di natale; tutto quieto. Ad un tratto suonano i sacri bronzi. In casa stanno raccolti il padre, la madre ed i figliuoli; si *fanno il segno della croce* ed il padre prende in mano un ramoscello d'ulivo, mentre il figlio maggiore porta il vasello dell'acqua benedetta ed un altro sta in pronto col fuoco, sul quale si abbrucia l'olivo di Pasqua, foglie d'alloro e fiori; il minore poi reca in mano un mazzo di chiavi. E così passano di porta in porta, di stanza in stanza, nella cantina, nella stalla, sul granaio. Ovunque si fermano, il padre prende la chiave, apre ed asperge e profuma per ogni angolo; quindi richiuso, consegna la chiave al figliuoletto. — Oh felice quel tempo in cui egli pure portava le chiavi, o le brage, o l'acqua santa! Nessun'opra giammai in seguito gli sembrò tanto santa, tanto importante, come quella; nessun'altra fragranza lo dilettava più del profumo di quella notte. Quando facevano ritorno alla stanza comune, si assidevano alla tavola, solennemente apparecchiata e ricoperta d'un candido manto. In mezzo spiccava il pane natalizio; il padre dava di piglio ad un coltello, divideva il pane sacro e lo dispensava ad ognuno. In seguito ebbe a mangiare di molto pane e fors'anco assaggiò quello che ha di più squisito il mondo, ma non mangiò mai con tanto piacere, con quanto mangiava quel pane natalizio. Dopo cena si recavano in chiesa per assistere alle funzioni religiose notturne. Oh come dolce era l'invito dei sacri bronzi, come lieto il suono dell'organo, come commovente il canto:

Pastori sorgete,
Venite, vedete!!

. . . .

Ma tiriamo innanzi,

(Continua).

opera di quelle serpi che lo allevò nel seno il liberalismo. La rivoluzione del Belgio non è che una tappa della rivoluzione universale. Con Dio la pace e col liberalismo la rovina. O conservarsi credendo, o perire perseverando nell'ostinazione dell'incredulità. F.

Nel bacino di Charleroi.

I giornali belgi sono pieni di ragguagli intorno ai disordini che funestarono il bacino di Charleroi.

Spigoliamo.

Sulla ferrovia da Chatelineau a Luttre, i rivoltosi gettarono una grande quantità di mobili e poi li incendiarono impedendo ai guardiani di estinguere il fuoco. I treni dovevano passare su quelle masse infiammate.

Ciò che avvenne venerdì presso il signor Eugenio Baudoux, resterà nella storia come uno dei più abbominevoli attentati, che siensi mai commessi.

Giunta colà verso le ore 3 p. la banda anarchica, trovò le porte aperte e gli operai al lavoro. Questi dovettero smettere.

Uno squadrone di trenta lancieri tentarono di disperdere gli anarchici, che risposero con un diluvio di sassi. Il luogotenente che li comandava fu ferito alla testa non leggermente e parecchi soldati con lui.

Ed ecco giungere una seconda banda, guidata, a quanto sembra, da operai vetrai, poichè il lavoro da distruzione da essi compiuto fu condotto con evidente cognizione del mestiere.

La devastazione incominciò subito. Si invasero gli uffici, disperdendo e bruciando libri e carte; si invasero i magazzeni, mandando in frantumi ogni cosa e gridando: *morte* a Baudoux! e lo cercarono in fatti per gettarlo nei bacini di vetro fuso.

Ad un tempo il fuoco viene appiccato in cento punti dell'immenso stabilimento; negli uffici, nei magazzeni, nei forni si accende la fiamma struggitrice, aiutandola, dove non si destasse subito vivace, col petrolio.

La turba anarchica si gettò poscia nel castello annesso alla fabbrica: dalle cantine al tetto, tutto è saccheggio e distruzione.

Parecchi di quei forsennati, tracannando il vino trovato nelle cantine, s'ubbriacarono così da non poter fuggire all'incendio da essi stessi suscitato e vi perirono carbonizzati.

Tutto il mobiglio del castello, che non potè essere rubato, venne fracassato e gittato dalle finestre. E quando non vi fu più nulla da distruggere, si mise il fuoco ai quattro angoli dell'edificio inaffiando di petrolio il mobiglio infranto, onde sollecitare la distruzione.

Le carrozze furono bruciate coi mobili, e la cassa forte, che non si potè aprire, venne gettata in una fornace che serviva per la fusione del vetro.

In poco d'ora i vasti edifici non furono che un'immensa pira, intorno alla quale danzavano ed urlavano in frotte gli anarchici. I cavalli sottrattisi all'incendio correvano sfrenatamente per la campagna.

E poco mancò che lo stesso Baudoux ci lasciasse la vita. Al venire dei primi tumultuanti, non avendo sospetto della moltitudine che li seguiva, volea riceverli e sentire che cosa avessero.

Ed ecco una donna correre a lui e gridargli con voce febbrile: Si salvi! Vengono per ammazzarlo, si salvi!

— Ma perchè salvarmi?

— In nome del cielo, mi dia ascolto e si salvi!

Ed ecco uno scoppio di sorde grida annunciare l'avvicinarsi dell'efferata moltitudine. Baudoux capì allora qual pericolo gli sovrastasse e fu appena in tempo a prendere la sua signora e i figli ed a fuggire.

Lo stabilimento Baudoux era un vero modello per l'industria vetraria. Fabbricava annualmente per tre o quattro milioni e dava da mangiare a circa due mila operai che ora restano sul lastrico.

Tanto sviluppo era dovuto alla abilità straordinaria di Baudoux, che in pochi anni avea dotato il suo paese di uno stabilimento che gareggiava coi migliori del mondo. Ora è un mucchio di rovine.

La banda anarchica che lo distrusse contava parecchie migliaia di persone; per lo più donne e giovanotti.

La sorte dello stabilimento Baudoux toccò a più altri; anzi quasi a tutti, perchè è difficile trovare un centro industriale che sia uscito illeso. In quella notte terribile, dal 26 al 27 marzo, da Charleroi si vedevano tutto intorno le fiamme di giganteschi incendi levarsi al cielo. Si distingueva tra gli altri il castello del conte D'Outremont, che dopo la mezzanotte ardeva ancora.

I danni si valutano a più di trenta milioni. Circa venticinquemila operai resteranno per un gran pezzo senza lavoro essendo distrutte le fabbriche nelle quali lavoravano.

Si notarono tra le bande anarchiche molti stranieri; per lo più francesi e tedeschi.

Dai giornali del Belgio rileviamo che le carceri di Bruxelles, di Mons, Anversa, di Liegi, rigurgitano di prigionieri, tutti scioperanti arrestati in flagranti devastazioni. L'Autorità è impensierita, non avendo sufficienti locali per tenerli, nè sufficiente forza per custodirli.

Anche il Convento delle Suore di Gilly presso Mons, nel Belgio, fu incendiato e distrutto. Per le vie di Liegi e di Charleroi si continua a vendere il *Nuovo Catechismo del Popolo* che è una eccitazione alla rivolta. Un fabbricante d'armi di Liegi in un solo giorno vendette 260 rewolvers. Uomini e donne girano per le strade coll'arme in pugno.

La *Gazzetta di Liegi*, contemplando inorridita questi quadri, fa un'osservazione che non deve andare perduta, perchè, se quadra al Belgio, non si addice meno all'Italia. « Non dimentichiamo, essa scrive, che il numero maggiore degli scioperanti ed incendiari di *oggi* essendo giovani dai 16 ai 17 anni, saranno *domani* i nostri soldati, dovendo quanto prima entrare nella milizia. E, se sotto la divisa del soldato porteranno, e porteranno certamente, gli stessi principî che ora portano sotto la *blouse* dell'operaio chi salverà il Belgio?! »

Gravi parole di Bismarck

Abbiamo sotto gli occhi il discorso del principe di Bismarck pronunziato al Reichstag durante la discussione sul monopolio dell'alcool. Esso è tanto grave in quella parte che riguarda la Francia, che non è mancato chi vi ha letto un sintomo di guerra tra la Repubblica e la Germania.

Il principe segnala la Francia come il focolare del socialismo pronto ad esplodere e ad incendiare l'Europa.

„ L'impero germanico, egli disse, può essere esposto a danni, che non risulterebbero dalla situazione interna. Esiste oggi un movimento socialista sviluppatissimo in molti paesi. „

E dopo di aver ricordato che le idee della rivoluzione sono state propagate nel 1792 dagli eserciti francesi, aggiunge:

„ Chi vi dice che, se noi dobbiamo avere di nuovo la guerra con la Francia, gli stendardi nemici non sarebbero tante bandiere rosse recanti seco in trionfo la idea socialista? Oggi l'esercito francese è in faccia al movimento socialista a Decazeville; ma non sappiamo, se dobbiamo piuttosto tener conto del fatto che esso tiene in rispetto questo movimento, o piuttosto delle indicazioni partite dal banco ministeriale, ove ci fu detto, che il soldato odierno è l'operaio di ieri, e che l'operaio dell'oggi è il soldato di ieri. Non sappiamo chi in questo movimento riporterà la vittoria... „

Fiere parole contro l'attitudine demagogica del generale Boulanger, e fiero rimprovero al gabinetto francese per la sua condiscendenza verso l'estremo radicalismo. Tutto questo è grave, ma siamo sempre lontani dalla guerra. Per altro una parte della stampa francese, e fra questi giornali il *Cri du Peuple*, organo e consigliere del generale Boulanger non si conduce in guisa da diminuire le apprensioni fatte nascere dalle parole del ministro della guerra. Questo giornale predica la guerra contro la Germania; accusa Bismarck di sognare l'annessione del Belgio, e di voler intanto intervenire in quel paese per soffocarvi la rivolta. Nulla di più violento dell'articolo di quel giornale, nulla di più proprio a dare occasione a Bismarck di dimandare spiegazioni alla Francia. Ma se Bismarck venisse a questo, si potrebbe credere ad una prossima guerra tra le due nazioni, a meno che Freycinet non si metta in ginocchio per dimandar perdono al Cancelliere. La Repubblica farà anche questo.

IL GENERALE MAZÈ DE LA ROCHE

(Nostra corrispondenza)

Torino, 30 marzo.

Un'orribile sciagura funestava ieri la nostra città. L'illustre e valoroso generale Mazè de la Roche, comandante il 1° Corpo d'armata che è di stanza a Torino, periva vittima di uno sgraziatissimo accidente.

Uscito al passeggio verso le ore 8 di mattina, egli cavalcava per la prima volta un focoso cavallo acquistato pochi giorni innanzi. Quando fu sul corso Vittorio Emanuele, l'animale si mostrò ricalcitrante al freno, e dopo di aver spiccato salti a dritta ed a manca come se fosse invaso da furore, tentò sbalzare di sella il generale.

Questi, tenendosi in arcione con mirabile ardimento, perdette il cappello, un controllore della tramvia allora corse per porgergliela, ma in quell'istante il cavallo, vinta la mano al cavaliere, spiccava un salto attraverso la siepe che divide il corso dall'aiea, ruzzolando tra la funicella metallica e l'aiuola in un col generale.

Questi battè pesantemente del capo in terra, fracassandosi l'osso temporale, il che fu causa della morte avvenuta cinque ore dopo con un'agonia straziantissima.

Ma non erano finiti per la povera vittima i patimenti.

L'aiuola è riparata da una funicella metallica con punte acuminate. Il cavallo, sentendosi squarciare il petto dal ferro, fece uno sforzo e si rizzò, trascinandosi per oltre venti metri di cammino il povero generale, che con un piede nella staffa era rimasto impigliato e trasportato dall'animale.

Un capitano degli alpini e un'ordinanza accorsero in aiuto del ferito, fermarono il cavallo e liberarono il generale, che fu trasportato a braccia nell'ufficio medico del dott. Bozzolo, il quale constatò la ferita mortale del capo.

Il Mazè ebbe ancora la forza di ringraziare il capitano e di stringere la mano al generale Montù accorso dalla sua abitazione, e poi cadde in deliquio nè rinvenne più.

Al suo letto accorsero i medici militari e municipali, la famiglia, i compagni d'arme, il Duca d'Aosta, il Principe Tomaso, il Sindaco e tutte le autorità. Fu pure chiamato immediatamente un sacerdote, il quale potè ancora amministrargli i conforti religiosi e assisterlo colle preci degli agonizzanti fino all'estremo sospiro.

Il generale Mazè era un eccellente ufficiale, espertissimo dell'arte della guerra, molto amato nell'esercito. Fu ministro dal dicembre 1878 al luglio 1879 e si ritirò perchè egli era uomo di ordine e di coscienza. D'allora non pose più piede in Roma.

Ebbe cordiali relazioni col defunto Mons. Gastaldi e coll'E.mo Alimonda, al quale usava più volte l'anno passar visita. Frequentava la chiesa e beneficava i poveri con cuore veramente da soldato.

Ieri, un'ora dopo la sua morte, il sindaco ne commemorava le virtù in Consiglio, e questi deliberava di inviare condoglianze alla famiglia e di partecipare in corpo ai funerali.

Il Re ha telegrafato di rappresentarlo alla sepoltura e di esprimere personalmente alla vedova le proprie condoglianze.

I funerali saranno splendidissimi. Saranno sotto le armi i 10 mila uomini della guarnigione. B.

Torino, 30 marzo.

Posdimani, 1° aprile, sarà fatta la prima prova generale dell'illuminazione elettrica per la città. Col 1. maggio l'illuminazione sarà allestita in tutte le vie principali.

— Il 5 giugno prossimo nell'antica aula del senato subalpino il deputato Marco Minghetti farà la Commemorazione di Cavour pel 25.o anniversario dalla morte. Assisteranno i Principi e i poteri dello Stato.

— Il 18 giugno per l'anniversario della istituzione dei bersaglieri (18 giugno 1836) si farà un grande pellegrinaggio militare a Soperga alla tomba di Carlo Alberto. B.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri alla Camera si discussero alcune interrogazioni, fra cui una di Luciani al ministro della guerra perchè sia concessa la esenzione dal servizio di prima e seconda categoria ai figli unici illegittimi anche riconosciuti soltanto dalla madre.

Ricotti diede assicurazioni.

— La Consulta fa smentire che esista un raffreddamento fra l'Italia, il Brasile e l'Uraguay.

Si è invece complicata la questione con la Colombia, non avendo questa accettato ancora l'arbitrato.

Robilant fece informare il Governo di Bogotà che egli è deciso a prendere una energica risoluzione, (!) ove non si venga ad una sollecita decisione.

ITALIA

Roma — Una lettera del Pro-sindaco Torlonia pubblicata sul *Morning Post* di Londra, tenta ribattere le accuse sulla distruzione di Roma.

— Il Consiglio Comunale emise un voto di plauso alla Società Edificatrice delle Case pei poveri, opera accuratamente fondata dalle Società Cattoliche.

ESTERO

Austria-Ungheria

Oltre Lissa, l'Austria arma tutte le vecchie fortezze della Dalmazia.

Nel 1866 s'era abbandonato il Forte che guarda la imboccatura del porto di Sebenico: non vi erano più porte, nè cardini; ma viene armato di nuovo.

— Il Governo austriaco ha ordinato che gli operai italiani, i quali in questa stagione ritornano in grande quantità nell'Impero, vengano sottoposti ad una ispezione alle frontiere e ad una visita medica nella prima città in cui arrivano.

Francia

Il Governo francese è in grande apprensione per i movimenti anarchici del Belgio. Quantunque il Nord della Francia sia ora tranquillo furono prese grandi precauzioni, avendo la Polizia di Parigi ricevute lettere anonime minaccianti di far saltare in aria colla dinamite i quartieri ricchi.

Cose di Casa e Varietà

Gli affreschi del Rigo alla Castagnavizza

Dell'importante lavoro artististico dovuto alla munificenza dell'ora defunta Contessa di Chambord, è in molta parte compiuto dal nostro concittadino L. Rigo al Santuario della Castagnavizza sopra Gorizia, è stato scritto dettagliatamente in addietro su questo giornale, tributando al bravo artista meritati encomi. Ora nell'*Eco del Litorale* di giovedì e venerdì 25 e 26 corr. abbiamo letto di belli articoli sui dipinti del Rigo. Nel primo di questi articoli, data una descrizione degli affreschi si conchiudeva:

« In tutti questi lavori la tavolozza del signor Rigo s'è mostrata felice: il giovane pittore promette molto bene, e l'onore che s'è procacciato in questo bel gruppo d'affreschi, dà ragione a sperare in un avvenire sempre più a lui favorevole. »

E nell'articolo successivo un assiduo dell'*Eco* scriveva quanto segue:

« Forse mi sarà permesso di aggiungere il mio parere in riguardo ai dipinti eseguiti nella chiesa di Castagnavizza dell'artista Leop. Rigo.

« Nell'ultimo numero di codesto pregiato giornale trovo che se n'è parlato con sentimento e colla lode che meritano. Ci è detto eziandio che il pittore coll'eseguire quei quadri mostrò di promettere assai bene; e questa frase, ancorchè abbia mirato a ben tutt'altro l'intenzione dello scrittore, potrebb'essere frantesa.

« Potrebbe cioè dare a credere che i lavori sieno più che altro opera d'un principiante, fornito se vuolsi di felici disposizioni, ma non giunto o maturità d'ingegno e bisognoso tuttavia di farsi, procedendo a tentoni; mentre dal complesso dello scritto contenuto nell'*Eco* e dall'esame dei dipinti apparisce che il Rigo già mantiene e compie le promesse che può aver date con lavori di prima, e, artista provetto, merita d'essere contato tra i maestri buoni.

« Nel ciclo di quadri onde ha storiata la Chiesa di Castagnavizza e che ormai è vicino al compimento, ha spiegato una fantasia abbondante e nutrita di buoni studii. Di figure son ricchi oltremodo quei suoi dipinti; e infatti conveniva di non cercare severità di soggetti, come neppure austerità di forme, in una Chiesa che fu tenuta in stile barocco, cioè sfoggiato, rigoglioso di dettagli, ornato esuberantemente di stucchi e di oggetti d'ogni maniera. Una sobrietà riguardosa, sarebbe paruta ivi povera e digiuna, e ciò dovette condurre il pittore ad arricchire i suoi motivi, a concepirli con una certa larghezza, mantenendo tuttavia una chiarezza perfetta che rimuove ogni apparenza d'ingombro.

« La disposizione delle figure è sempre savia, l'aggruppamento delle persone e pensato egregiamente; le mosse vivaci e piene d'anima, temperato però a quella gravità che corrisponde al soggetto religioso e non inquieta mai l'occhio.

« La composizione, l'artifizio del distribuire le figure, è forse la prima lode dovuta

al Rigo; ma lo scrittore dell'*Eco* gli attribuisce assai giustamente anche la lode di una tavolozza ricca e luminosa. Infatti più si rimirano quei freschi, e più piace l'armonia delle tinte, la trasparenza dei campi d'aria, un'onda di luce di cui sono saturi i quadri, nè cruda pertanto nè sfacciata; senza dire che gli sfondi architettonici hanno quel tanto di pompa che non dà nel fantastico e nell'eccessivo, ed il paesaggio, dove occorre, non manca di carattere.

« Dissi che merita lode la composizione; ed aggiungerei che va lodata anche per questo capo, che, per amore di trovate strane e per studio di novità, non rompe le tradizioni sacre e non si scosta guari da quella purezza e semplicità di motivi di cui si compiace la pietà dei fedeli, ma non è cosa da stampo, non rende odore di servilità di copista, ed anzi si muove e si spiega con giusta misura di novità, che reca un'impronta non presa ad imprestito. Del che basti citare a modo di esempio il corteo funebre che trasporta il corpo della Vergine defunta, dove il cielo infiammato dalle tinte ranciate del crepuscolo vespertino soffonde una luce mite sulle persone dolenti e pensose ond'è formato il triste convoglio, sui candidi lini e sul pallore del volto della Madonna, sui puttini che, mal consci della grandezza dell'atto, accompagnano con passo alacre la comitiva.

« Il contrasto della penombra, del chiarore d'una fiaccola mezzo nascosta e degli ultimi rossori del tramonto rende un caro effetto, mantenuto entro giusti limiti, e spande su tutta la scena un alito di affettuosa malinconia.

« Insomma il Rigo con questi suoi dipinti non infonde speranze ma le adempie, e s'è fatto vedere amante ed intendente dell'arte, sicchè l'opera sua resterà tra le più belle cose che abbia Gorizia. » E

Le nostre congratulazioni al valente artista che onora la patria sua.

Programma musicale

Domani alle ore 6 pom. la banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia *Vita nuova* — Strauss
2. Sinfonia *Re di Lahor* — Massenet
3. Valzer *Gli angeli decaduti* — Farbach
4. Duetto *Elena da Feltre* — Mercadante
5. Finale I *Ebrea* — Halevy
6. Polka *Il piccolo trombettiere* — Arnhold

Et fac luctum secundum meritum eius...
Fa il duolo secondo il merito della persona.
(Eccl. XXXVIII, 18.)

Fra le vittime del crudo morbo che da tre mesi mena strage in questa Valle vi è, pur troppo, il santese della Parrocchiale di Piano,

FILIPPO SOMMA

Confortato dai ristori tutti di nostra religione santissima, ricevuti con esemplare pietà, colla rassegnazione, con la calma del giusto, mancò ai viventi il giorno 28 and. marzo, nella tarda età di 80 anni.

Dirò: **Filippo Somma**, il venerando vegliardo, Confratello del Santissimo Sacramento, era uomo di antico stampo, *l'uomo della fede*, che per 60 e più anni amò il decoro della nostra bella Chiesa parrocchiale.

I Pianesi nella mancanza del loro *Nonno* piangono la perdita *dell'uomo di Dio*, e pregano l'eterno riposo all'anima di lui.

Le onoranze funebri ebbero luogo questa mattina e riuscirono, a dir vero, splendide, solenni. Piano tutta si riversò nell'antica chiesuola del nuovo Cimitero di Alzeri, e i Confratelli e Consorelle del Santissimo, in divisa, resero con la loro presenza viemmeppiù commovente la pietosa funzione.

Filippo Somma, per le sue virtù, si meritò fra suoi universale suffragio di preci, di lagrime... giusta la sentenza scritturale: — Fa il duolo secondo il merito della persona...

Dalla Valle S. Pietro della Carnia,
30 marzo 1886.

W.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 1 Aprile: S. Ugo vescovo.

Abbonamento. Tutti quei signori che intendessero fare una cura regionata primaverile, sono pregati recarsi alla farmacia Reale Filippuzzi Girolami per farsi inscrivere all'abbonamento di detta cura.

Venne scelto quest'anno il metodo dell'abbonamento perchè così la spesa è minima.

L'inscrizione si apre il 1 d'aprile e resta aperta a tutta la metà di settembre.

Consegna a domicilio.

Grandioso disegno di una gentildonna torinese per le nozze d'oro di Leone XIII.

Una illustre gentildonna piemontese, la contessa Lorenzina Mazè de la Roche, sorella al tenente generale comandante d'armata di Torino, rapito testè da cruda morte, ha concepito un bello e grandioso disegno. Essa ha rivolto un appello a tutte le Pie Unioni delle figlie di Maria esistenti nel mondo cattolico, invitandole a formare una Lega per solennizzare con gran pompa il Giubileo sacerdotale del Santo Padre.

La pia dama propone di offrire al Papa in tale circostanza un *Contraltare* del valore di lire *diecimila*, lavorato con arte in istile antico, che sia non meno splendido per concetto che per ricchezza e possa meritare l'augusto aggradimento del Capo dei fedeli.

Una commissione di giovanette e di figlie di Maria, presentando l'omaggio al Papa, domanderà il favore che il S. P. adoperi il nuovo Contraltare nel giorno della sua Messa d'oro.

Inoltre sarà offerto al Santo Padre un elegante e ricchissimo albo, dove su pergamene finamente miniate, saranno inscritte tutte le Pie Unioni delle figlie di Maria che presero parte all'opera, e il nome di tutte quelle giovanette cattoliche che avranno spedito un'offerta in particolare.

Sarà ancora presentato l'obolo delle figlie di Maria in una borsa ricamata portante lo stemma delle pie associazioni.

Per ultimo l'illustre gentildonna fa caldo invito alle figlie di Maria perchè vogliano adoprarsi per preparare qualche oggetto per arredo di chiesa, oppure formare piccoli corredi per bambini poveri che nasceranno nel mese di dicembre del 1887.

Tutti questi oggetti figureranno all'Esposizione Vaticana.

Esistono in tutto il mondo oltre 2500 pie unioni delle figlie di Maria. Se tutte concorrono all'attuazione di questi progetti, come sarà bello e grandioso l'omaggio delle giovanette cattoliche all'augusto Pontefice!

Siamo persuasi che a quest'appello risponderanno unanimi le pie unioni d'Italia le quali debbono trovarsi all'avanguardia di questo omaggio al Capo augusto della Cattolicità!

TELEGRAMMI

Charleroi 29 — Avvenne una collisione sanguinosa a Carnieres. Gli scioperanti impedendo il lavoro, giunse la truppa e fu accettata a sassate; allora la truppa tirò, ne uccise tre e ne ferì quattordici; i restanti fuggirono.

Charleroi 29 — La calma continua. La maggior parte delle officine si preparano a riprendere il lavoro domani.

Mons 29 *(ore 7 pom).* — Trecento scioperanti assalirono la cava di carbon fossile di Mariencont. La truppa tirò. Quattordici scioperanti uccisi o feriti.

Tournai 30 — Stanotte calma. Stamane duemila individui entrarono in città. Andarono presso i padroni a reclamare un aumento di salari. Esigono un impegno scritto. Erano calmi. Quindi cominciarono ritirarsi. I capi delle cave si riunisciono stasera per deliberare. Gruppi di scioperanti percorrono la campagna facendo cessare il lavoro.

Liegi 30 — Miglioramento sensibile nel bacino di Liegi.

Città e dintorni calmi.

Bruxelles 30 — *Camera* — Il ministro Beernaert dice che gravi avvenimenti sono sopraggiunti dopo l'ultima seduta della Camera. Il governo li deplora profondamente.

Parla della crisi delle industrie che provò grandissimi disastri.

I disordini di Liegi sorpresero le autorità. Il 18 marzo le guardie furono requisite; il 20 marzo fecero parecchie volte uso delle armi. Ristabilirono prontamente l'ordine.

Dopo il 26 marzo nessuna violenza a Liegi. Il lavoro fu ripreso nella maggior parte degli stabilimenti. Gli operai si lamentano dell'insufficenza dei salari e domandano una diminuzione delle ore di lavoro.

Il ministro insiste sui poveri risultati dell'esercizio dell'industria minerarie del Belgio dal 1877 fino al 1884. L'esercizi di metà miniere furono saldati con un disavanzo di 78 milioni; di un'altra metà con beneficio di 93 milioni.

Il salario medio fu ridotto da 3,35 a 3,05 il prezzo della vendita ridotto da 10,17 a 9,53, la rimunerazione del capitale impiegato nell'industria è soltanto dell'1 o 2 per 0[0 Distribuendo questo beneficio agli operai avrebbero 6 cent. al giorno dippiù.

Mentre la situazione a Liegi migliorava, un nuovo sciopero è scoppiato il 25 di marzo a Raucart Gilly. Spedironsi truppe. I disordini si aggravarono il 26 marzo, ma non annunziavano ancora le devastazioni che dovevano seguire e che folla delirante commise a Junet ed in altre località nonchè contro le vetrerie che davano lavoro rimuneratore.

In breve tempo magnifici stabilimenti furono incendiati dalla plebe delinquente che privò di lavoro i buoni operai. Fu un vero movimento di terrore quello di Charleroi; ma la repressione non fecesi attendere. L'ordine si stabilisce a Charleroi; il lavoro si riprende. Disgraziatamente si dovette versare del sangue.

Il ministro parla delle misure militari. Dice che scioperi locali sono scoppiati a Tournai nel centro del Borinage, ma sperasi che gli operai riprendano il lavoro. Bisognerà ora pensare all'indomani. Il governo cercherà i mezzi per aiutare gli operai a trovar lavoro. Essi non sono colpevoli delle devastazioni. Il governo farà quello che potrà. 32 milioni sono ancora disponibili per lavori. Domanderà ancora dei crediti per 42 milioni.

Frèr Orban non vuole criticare, ma domanda spiegazioni sull'effettivo dei militari, il ministro promette di darle.

Londra 29 — I governi delle colonie australiane si pronunziarono contro la proposta che la Francia avrebbe fatto all'Inghilterra per l'annessione francese delle nuove Ebridi. I governi respingono l'annessione quali che ne siano le condizioni.

Il governo di Vittoria indirizzò al suo agente a Londra un dispaccio energico in questo senso.

Parigi 30 — Il *Cri du Peuple* annunzia che Rochefort e Laguerre partono oggi per Charleroi.

Un telegramma da Decazeville dice che si teme che un migliaio di operai si uniscano oggi agli scioperanti.

Parigi 29 — Si ha da Montevideo: La rivoluzione è scoppiata nell'Uruguai. Mille uomini sotto il generale Arredondo sbarcarono a Guaviaju. Un principio di panico regna a Montevideo.

Parigi 30 — Il ministero spedì istruzioni alle autorità dei dipartimenti della frontiera del nord per impedire che il movimento belga guadagni il territorio francese.

Decazeville 30 — Tutti i minatori di Firmy si misero in isciopero.

Parigi 30 — La Commissione del bilancio decise con 20 contro 10 voti di approvare in massima il prestito.

Decise quindi con 18 contro 12 voti che il prestito non sarebbe di 1466 milioni.

Decise infine con 17 contro 10 che il prestito ascenderà a 900 milioni.

(Camera) Discutesi in seconda lettura la proposta relativa alla libertà dei funerali.

Freppel critica la forma e la sostanza della proposta.

I due primi articoli vengono approvati senza modificazioni.

Bernard combatte l'emendamento che tende a considerare valida la clausola testamentaria che domandi la cremazione.

Osserva che la cremazione non è ancora ammessa dalla legge, ma, se una proposta speciale a favore della cremazione si presentasse il governo non la combatterebbe.

Freppel protesta contro la cremazione, contro il ritorno del paganesimo e contro la negazione della vita futura. Sebbene non contraria alla dottrina cristiana la cremazione è un atto selvaggio. Dopo calda replica del ministro l'emendamento favorevole alla cremazione, malgrado l'opposizione del governo e della commissione viene approvato con 323 contro 180 voti *(applausi a sinistra.)*

La Camera approva con 338 contro 165 voti i rimanenti articoli del progetto sulla libertà dei funerali *(applausi a sinistra)*. La seduta è sciolta.

Berlino 30 — *Reichstag* — Discutesi la proroga della legge sui socialisti.

Pottkammer parlando degli eccessi del Belgio dice che in questo momento sarebbe pericoloso disarmare il governo. La chiesa cattolica che gode la massima libertà nel Belgio non fu capace di scongiurare codesti eccessi. *(Il ministro tedesco non ha voluto dire che gli eccessi del Belgio non sono che frutti del reggime liberalesco-massonico dei Frer-Orban e compagni e che è ingiusto far colpa alla Chiesa di non esser capace di scongiurarli, mentre fino a ieri fu tenuta in catene lasciandosi invece piena libertà alla irreligione e alla immoralità).* Il governo può e vuole sopprimere energicamente qualsiasi movimento socialista, ma occorre prevenire il pericolo. L'imperatore proverebbe un grande dolore vedendo il *Reichstag* rifiutare una legge destinata a mantenere l'ordine in Germania.

Berlino 30 — *Reichstag* — Windhorst non vede connessione fra gli eccessi del Belgio e i socialisti di Germania. Puttkammer replica che secondo i giornali elementi tedeschi capitaneggiano il movimento Belga. La legislazione difettosa del Belgio rende possibili gli eccessi, perciò il governo tedesco vuole evitare una legislazione difettosa.

Bebel asserendo che la borghesia Belga provoca sovente ad arte simili carneficine è richiamato all'ordine.

Puttkammer risponde che Bebel è il più pericoloso fra tutti gli agitatori socialisti.

La discussione è rinviata a domani.

NOTIZIE DI BORSA

31 Marzo *1886*

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 97 30	a L. 97.40
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.13	a L. 95.23
Rend. austr in carta	da F. 85.10	a F. 86.20
id. in argento	da F. 85.15	a F. 85.30
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 201 75
Banconote austr.	da L. 200 50	a L. 201.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

A cosa servono le statistiche.

Nei periodici udinesi — ed in qualche altro che a corto di notizie le copia — viene in questi giorni *ripetutamente* pubblicata una statistica della produzione di birra delle fabbriche di Graz ed un prospetto della quantità di birra introdotta in Italia da varie fabbriche austriache.

Nella mia qualità di Rappresentante della *Fabbrica Birra dei Fratelli* KOSLER *di Lubiana* ci tengo molto a dichiarare che l'ultimo prospetto riflette la quantità della birra introdotta dalle altre fabbriche non solo *in tutta Italia, ma anche nella Francia meridionale,* mentre la Birra dei Fratelli Kosler non si vende per ora che *esclusivamente* nei varii depositi del Veneto.

Facciasi dunque la proporzione . . . . .

Del resto il favore incontrato dalla Birra dei Fratelli Kosler, fatto a tutti noto ed invidiato, parla molto più chiaro di qualunque statistica per quanto *ripetutamente* pubblicata.

CARLO BURGHART.

PER LE FIGLIE DI MARIA

Alla libreria del Patronato in Udine sono vendibili graziose medaglie di metallo argentato di grosso spessore e finamente coniate per le Figlie di Maria. Recano su di una faccia l'imagine dell'Immacolata con la scritta *Monstra Te esse Matrem*, dall'altra due gigli intrecciati con una stella e la scritta SONO FIGLIA DI MARIA, e nell'esergo la tabellina per incidervi la data della entrata nella Congregazione.

Le medaglie si vendono a sole L. **1.20** la dozzina.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2,30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 30 pom.	»
	»	5.21 »	»		»	6 28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.15 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	5.01 pom.	omnib
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	»
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 3 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.6	756.3	760.6
Umidità relativa . . .	82	82	63
Stato del cielo	coperto	piovoso	sereno
Acqua cadente	—	11.6	—
Vento direzione . . .	E	E	E
Vento velocità chilom.	13	14	9
Termometro centigrado .	11.8	7.8	7.4

Temperatura massima 14.3 — « minima 4.5 | Temperatura minima all' aperto 3.4